



/ A /

VOLUMI IMMAGINARI - ARMANDO BERTOLLO

“...portati con l’arte là dove sei più ristretto in te stesso. E realizza la tua libertà.” Con questa esortazione di Paul Celan chiudevo il mio primo libro pubblicato a cura di Flavio Ermini per le Edizioni Cierre Grafica nel 2004. Mentre in esergo al quarto libro, “Volumi Immaginari”, uscito per Anterem Edizioni nel dicembre scorso, ho scelto di citare un verso di Gio Ferri: “Riuce con filo e ago punge incandescente imago”. Gio Ferri è stato il primo critico letterario a scrivere e a sostenere la mia ricerca poetico-artistica. Così ha scritto a proposito di “Ribeltà/ Esperienza del Linguaggio”: “Bertollo riprende a ripercorrere ora accelerando, ora rallentando, i promontori dell’idea, ma, superando la visione simultanea della pagina, pur sempre dominante, si preoccupa di trarne delle mappe organiche del

disegno del pensiero.” Nell’intervallo di 18 anni che intercorre tra “Ribeltà” e “Volumi Immaginari”, ho pubblicato altri due libri: “Il Teatrino della scrittura” (Cierre Grafica, 2009) e “Lo spettacolo inaugurale” (Anterem, 2014). Ho intrapreso lo studio delle varie forme del linguaggio espressivo nel 1991, come scelta etica e reattiva dalla necessità di acquisire conoscenze e competenze che mi permettessero di arrivare ad una forma mentis emancipata dall’azione ipnotica e sempre più intrusiva delle narrazioni e delle tecniche di comunicazione della ‘società dello spettacolo e dell’informazione’ (Debord, Bell), per poi, nell’imprescindibilità di ‘essere appartenenza del linguaggio’ (Heidegger, Lacan), lasciarmi abitare da esso in profondità, dove (forse) è ancora possibile trarne trame e lacerti originali e cangianti. Affascinato

dal termine ‘poesia visiva’, mi sono dedicato allo studio della scrittura verbo-visuale di ogni tempo e cultura scoprendo molte cose interessanti. In particolare ho osservato che Stéphane Mallarmé, nella sua celebre opera “Un coup de dés jamais n’abolira le hasard”, aveva ‘aperto’ il testo poetico verso uno spazio grafico-concettuale potenzialmente immenso, in parte ancora inesplorato dalle Avanguardie storiche e dalle Neo-avanguardie del ‘900. In quello spazio di silenzio e vuoto gravido, incoraggiato dall’enorme lascito di riflessioni sulla ‘forma e la figurazione’ di Paul Klee, mi sono via via inoltrato con sempre maggiore consapevolezza, fino a scoprire un territorio dove schemi espressivi del pensiero occidentale (verbali) e orientale (visuali) possono coesistere. L’incontro tra occidente e oriente si realizza con particolare evidenza negli ultimi due libri, dove i tratti lineari che si integrano con quelli verbali e le figure grafiche in chiaro/scuro, i ‘volumi immaginari’, sono chiaramente libere interpretazioni di energie segniche yin e yang, i fondamenti del Taoismo.

Il processo creativo si sviluppa da un testo verbale iniziale, la sua successiva decostruzione nello spazio (dove evidenzio l’aspetto ‘concreto’ delle parole e il loro essere ‘contenitori’ di significati), per poi passare ad agire sul piano visivo (gestaltico) integrando il testo con tratti lineari affioranti dallo sfondo. Il processo circolare dalla scrittura al segno, dal segno alla scrittura, si chiude e si riapre nelle sezioni di tavole visive di sola luce e ombra realizzate per “Volumi Immaginari”. In sostanza, sulla superficie bidimensionale propongo una ‘sintesi linguistica’ che tende a integrare e sviluppare più dimensioni e vari livelli di lettura. Se per esempio osserviamo una pagina/tavola in formato libro, il lettore, dopo l’iniziale sensazione di vertigine e spaesamento, viene indotto a ricercare il percorso delle parole da destra a sinistra e dall’alto in basso; mentre nel formato grafico espanso (dalla matrice A4), per esempio 120 x 90 cm, è prevalente la lettura spaziale. Ma in realtà non c’è una modalità prioritaria di lettura: il mio invito è di avventurarsi in queste mappe con la massima libertà, osservando di volta in volta come i significanti verbali e segnici possano assumere più significati e far deviare improvvisamente il senso, sempre fluttuante e mai definitivo, in varie direzioni. Mappe, pertanto, come luoghi dove il ‘senso’ si vela e si svela, per sottrazione o per possibilità, spesso con ironia e leggerezza, in un gioco ‘erotico’ di rimandi, nella sua essenza di essere una proiezione della mente; proiezione di un insopprimibile, umanissimo, desiderio di ‘senso’.



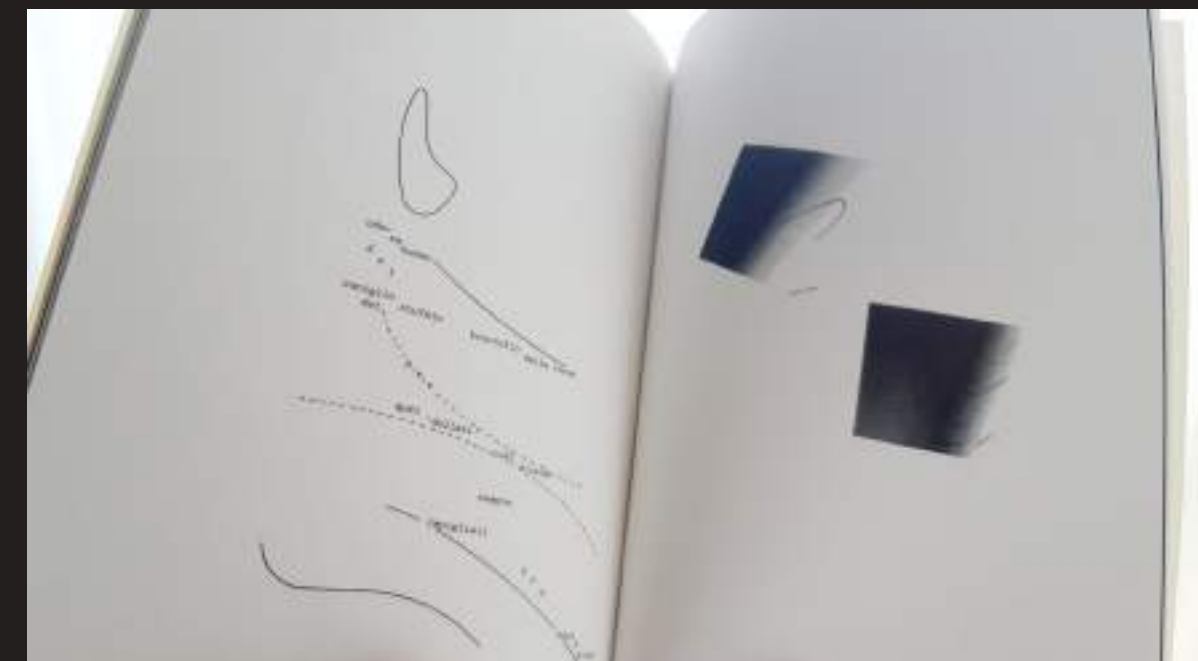
/ B /

ARMANDO BERTOLLO
VIVE E LAVORA A SCHIO VI
[HTTP://WWW.APUNTOZETA.NAME/BERTOLLOCART/ARMANDOBERTOLLO.HTML](http://www.apuntozeta.name/bertollocart/armandobertollo.html)

A / I 4 LIBRI POETICO-GRAFICI
di Armando Bertollo

B / VOLUMI IMMAGINARI “IL COLORE” / 2023
cartolina promozionale cm 10,5x15 (tecniche della matrice: scrittura, grafica, collage) -
promotional postcard 10.5x15 cm (matrix techniques: writing, graphics, collage)

C / VOLUMI IMMAGINARI / 2022
Anterem Edizioni



/ C /



/ D /

VOLUMI IMMAGINARI - ARMANDO BERTOLLO

“...take art where you are most intimate. And realize your freedom.” With this exhortation of Paul Celan I closed my first book published by Flavio Ermini for Edizioni Cierre Grafica in 2004. While in the exhibition of the fourth book, “Volumi Immaginari”, published for Anterem Edizioni in December, I chose to quote a verse by Gio Ferrì: “Sews with thread and needle stings glowing imago”.

Gio Ferrì was the first literary critic to write and to support my poetic-artistic research.

So he wrote about “Ribeltà/Esperienza del Linguaggio”: “Bertollo resumes to retrace now accelerating, now slowing, the headlands of the idea, but, overcoming the simultaneous vision of the page, while still dominant, is concerned to draw from it organic maps of the design of thought.”

In the 18-year interval between “Ribeltà” and “Volumi Immaginari”, I published two other books: “Il Teatrino della scrittura” (Cierre Grafica, 2009) and “Lo spettacolo inaugurale” (Anterem, 2014).

I undertook the study of the various forms of expressive language in 1991, as an ethical and reactive choice from the need to acquire knowledge and skills that allow me to arrive at a mentality emancipated from the hypnotic and increasingly intrusive action of narratives and communication techniques of entertainment and information.

(Debord, Bell) then, in the unavoidability of ‘being the belonging of language’ (Heidegger, Lacan), let me live by it in depth, where (perhaps) it is still possible to draw original and changing plots and lacerations.

Fascinated by the term ‘visual poetry’ I dedicated myself to the study of the verb-visual writing of every time and culture discovering many interesting things.

In particular, I observed that Stéphane Mallarmé, in his famous work “Un coup de dés jamais n’abolira le hasard”, had ‘opened’ the poetic text towards a potentially immense graphic-conceptual space, in part still unexplored by the historical avant-gardes and the Neo-avant-garde of the ‘900.

In that space of silence and pregnant emptiness, encouraged by the enormous legacy of reflections on the ‘form and figuration’ of Paul Klee, I have gradually progressed with increasing awareness, to discover a territory where expressive patterns of Western (verbal) and Eastern (visual) thought can coexist.

The encounter between East and West is particularly evident in the last two books, where the linear traits that integrate with the verbal ones and the graphic figures in light/dark, the ‘Volumi Immaginari’, are clearly free interpretations of yin and yang sign energies, the foundations of Taoism.

The creative process develops from an initial verbal text, its subsequent deconstruction in space (where I highlight the ‘concrete’ aspect of words and their being ‘containers’ of meanings), and then move on to act on the visual plane (gestaltico) integrating the text with linear lines emerging from the background.

The circular process from writing to sign, from sign to writing, closes and reopens in the sections of visual tables of light and shadow only made for “Volumi Immaginari”.

Basically, on the two-dimensional surface I propose a ‘linguistic synthesis’ that tends to integrate and develop more dimensions and various levels of reading.

For example, if we look at a page/table in book format, the reader, after the initial feeling of vertigo and disorientation, is induced to search for the path

of words from right to left and from top to bottom; while in the expanded graphic format (from the matrix A4), for example 120 x 90 cm, is prevalent spatial reading.

But in reality there is not a priority mode of reading: my invitation is to venture into these maps with maximum freedom, observing from time to time how verbal and sign signifiers can take on more meanings and suddenly divert the sense, always fluctuating and never definitive, in various directions.

Maps, therefore, as places where the ‘sense’ is veiled and revealed, by subtraction or possibility, often with irony and lightness, in an ‘erotic’ game of references, in its essence of being a projection of the mind; projection of an irrepressible, very human, desire for ‘sense’.

ARMANDO BERTOLLO

LIVES AND WORKS IN SCHIO VI

[HTTP://WWW.APUNOZETA.NAME/BERTOLLOCART/ARMANDOBERTOLLO.HTML](http://www.apunozeta.name/bertollocart/armandobertollo.html)

D / NELLO STUDIO DI ARMANDO BERTOLLO SCHIO VI

E / LO SPETTACOLO INAUGURALE / 2014

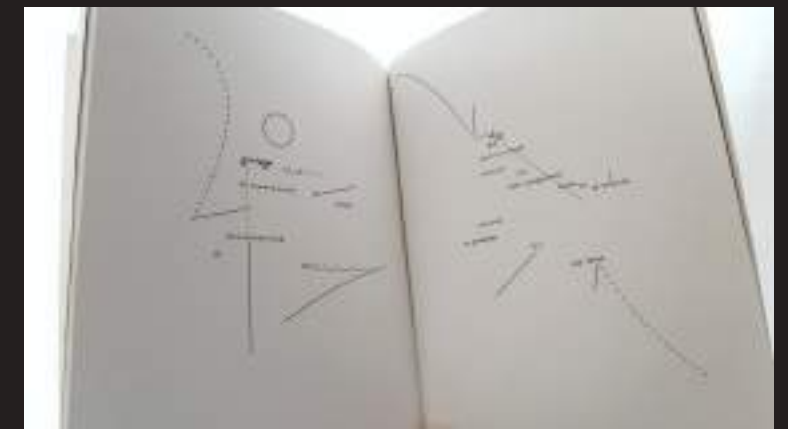
Anterem Edizioni

F / DA VOLUMI IMMAGINARI / 2022

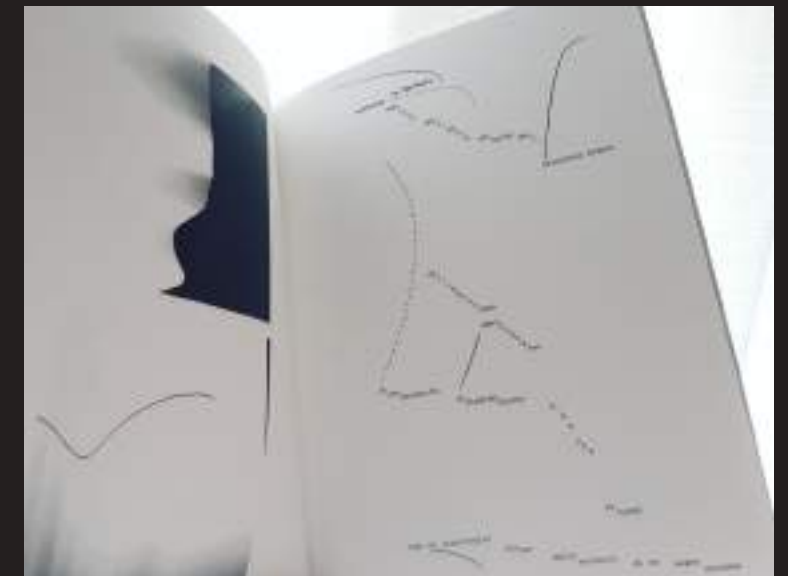
Anterem Edizioni

F / VOLUMI IMMAGINARI / 2022

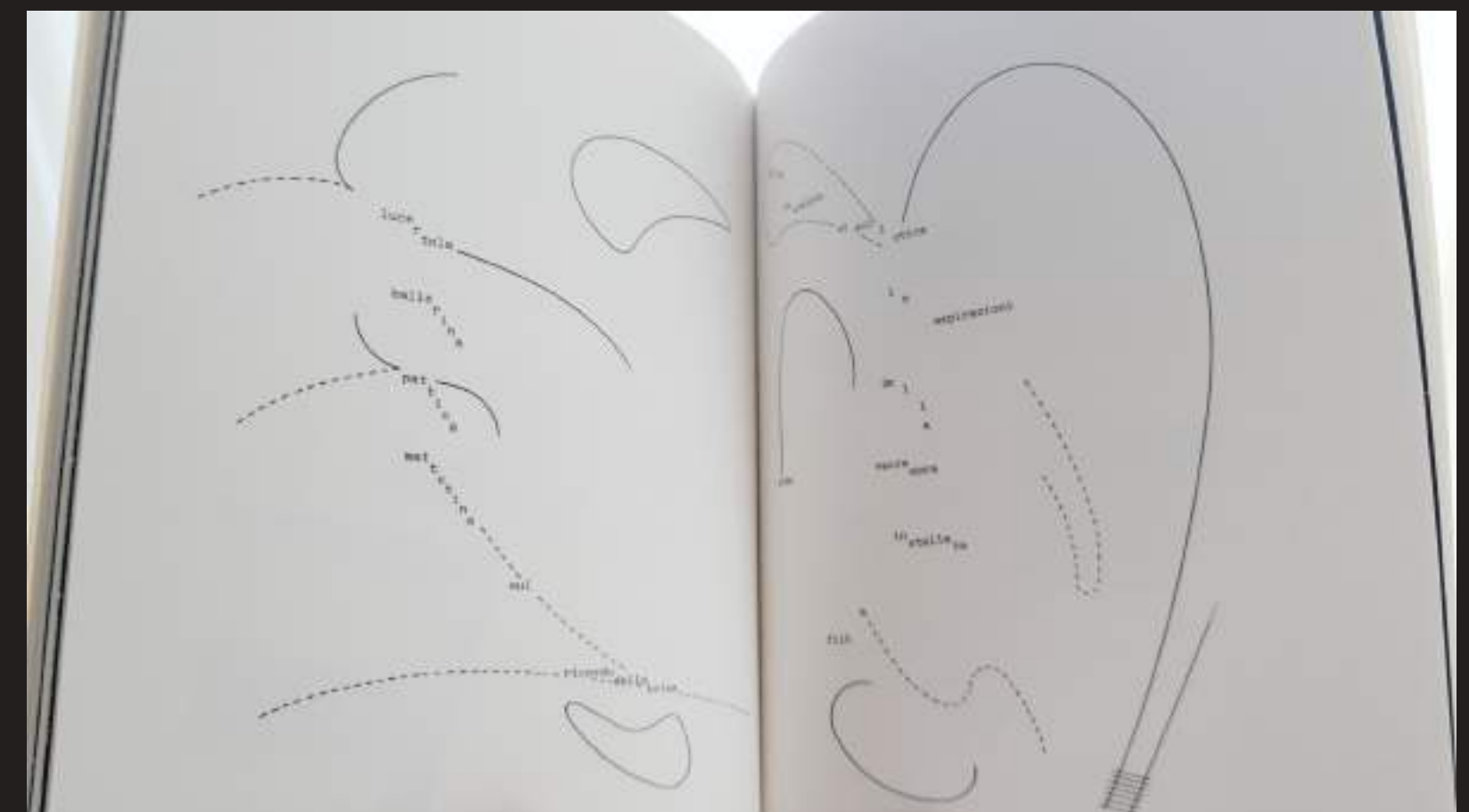
Anterem Edizioni



/ E /



/ F /



/ G /